

se non che il volume di cui parlo egli legga; let-
tolo sarà del nostro parere.

Egli, appena assunto all'ufficio di ministro, parlò della pubblica moralità. Ebbene io lo prego in nome di questa pura Dea da lui invocata, e in nome del bene pubblico di cangiar sollecitamente gli ordinamenti attuali!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti.

Armirotti. Mi sono iscritto a parlare nella discussione generale di questo bilancio perchè non ho trovato nessun capitolo che mi consenta di svolgere una mia proposta che credo meritevole di qualche considerazione, e che dovrebbe, a mio avviso, formare oggetto di studio per uno speciale disegno di legge. La svolgo così brevemente nella discussione generale, sottoponendola e raccomandandola alla benevola attenzione dell'onorevole ministro.

Intendo accennare al tema doloroso delle sventure che colpiscono così di sovente il nostro paese.

In un periodo, pur troppo assai breve, il Governo e il Parlamento sono stati chiamati a sovvenire bisogni urgenti ed imperiosi del paese occasionati da uragani, epidemie, inondazioni, terremoti e simili disgrazie. Dal 4 giugno 1879, per non risalire più in là, fino ad oggi si votarono molti e molti milioni per lenire in parte queste disgrazie: ma io ho la convinzione che non ostante la buona volontà di tutti, quei danari non siano stati sempre bene, nè efficacemente spesi: o che, almeno, si potevano spender meglio.

In tutte le relazioni del Governo ed in quelle degli onorevoli relatori che riferirono sui disegni di legge da me accennati, si manifestò costantemente un identico concetto, suggerito da un nobile e altissimo sentimento di umanità ed è questo: *il soccorso sarà tanto più efficace quanto più sarà pronto.*

Dalla relazione, smagliante per la forma, dell'onorevole De Zerbi, per i danneggiati dal terremoto nell'isola d'Ischia, all'ultima succinta e semplice, ma pur così efficace, dell'onorevole Berio, così efficace perchè era la voce dell'uomo che veniva allora dai paesi disgraziati e scriveva col cuore ancora sanguinante, queste relazioni concludono tutte, come ho detto: bisogna che i soccorsi sieno pronti.

Ora come sieno stati pronti in addietro questi soccorsi, io non istarò a dire alla Camera; basterebbe ricordare la lentezza, con cui partirono i primi per Casamicciola, ed il ritardo di

quelli poi colpiti dal recente terremoto nella Liguria.

Questa lentezza e questo ritardo io non voglio imputare a colpa di nessuno, ma l'attribuisco piuttosto ad una imperfezione nel nostro organismo amministrativo; e perciò intendo richiamare su quest'argomento l'attenzione dell'onorevole ministro, onde vedere se a qualcuno dei mali lamentati, si possa portare rimedio.

In una nota con la quale l'onorevole ministro rispondeva ad un quesito della Commissione generale del bilancio, relativa al capitolo 33, si legge che dal ministro dell'interno si è dovuto istituire un *ufficio speciale di polizia sanitaria*; ed un altro di *ingegneri sanitari*, i quali hanno fatto ottima prova in Inghilterra, e mancava finora in Italia.

Ora, a mio avviso, sarebbe utile che si istituisse anche un ufficio, al quale le autorità provinciali e comunali si potessero direttamente rivolgere ogni volta che il paese sia colpito da qualche sciagura, così i provvedimenti non solo sarebbero pronti, ma adeguati al bisogno per la specialità dell'ufficio dal quale sarebbero impartiti, anche perchè quest'ufficio potrebbe avere studiati concetti o modi di salvataggio, che oggi non esistono, e da ciò la confusione e la perdita di tempo.

Io ho assistito alle ultime scene tristissime successe in Liguria, e son stato testimone di qualche fatto straziante: un giovanetto fu estratto vivo dalle macerie nelle quali era seppellito da tre giorni.

Or bene, questo ragazzo, era al secondo piano e non si trovavano scale per arrivare nemmeno al primo; e poi, quando le scale furono trovate, non c'erano persone che sapessero servirsene, non certo per mancanza di buona volontà o di abnegazione, ma proprio per imperizia! Nè questo fu un fatto isolato.

Assistendo a tutti questi tentativi mi sono persuaso che, se invece di mandare sul luogo del disastro centinaia di persone inesperte, vi fosse un ufficio speciale, per mezzo del quale, per esempio, telegrafando alle principali città, si potessero far accorrere tutti i *pompieri* di cui si può disporre, io credo che si porterebbe veramente un soccorso efficace.

Io credo che, per quanti milioni si votino dal Parlamento, non si farà mai tanto bene, come quando si sarà salvato e reso alla madre piangente, un povero e caro bambino! non si farà mai tanto bene, come quando si salverà un povero vecchio, e lo si recherà alla famiglia costernata.

E, per quanto io debba inchinarmi all'abnegazione, al valore, alla buona volontà mostrati al-